

segue dal numero precedente...

UGENTO E IL SUO ZEUS NELLA MESSAPIA

di Mirko Urro

4.2 La tomba dell'atleta

Oltre alla statua di Zeus, anche i bronzi della "Tomba dell'Atleta" sono stati ideati e forgiati a Ugento da un artista ugentino.

Naturalmente si eccede nel contrapporre un esagerato ugentinismo ad un esasperato tarantismo. Possono benissimo essere i giochi in onore della loro divinità e quanto più grande era, chiamiamolo così, il bacino d'utenza da cui giungevano gli atleti partecipanti, tanto più grande era l'importanza del santuario stesso. Prova ne siano i giochi o le gare dell'antica Grecia, come quelli di Olimpia, di Delfi, di Corinto, ma anche i giochi di varie località meno importanti e meno conosciute, ma non per questo meno sentiti o meno praticati.

L'oracolo di Zan nella Messapia era uno dei più antichi e prestigiosi dell'intera Japigia ed è logico pensare che vi si organizzassero giochi in onore della più importante divinità del mondo ellenico, ai quali partecipavano atleti delle più lontane contrade, con ricchi premi per i vincitori. Occorreva quindi un'efficiente organizzazione socio-amministrativa che mettesse in funzione tutte le infrastrutture in grado di accogliere un buon numero di pellegrini e di forestieri. Anche gli artigiani del bronzo avevano il loro bel da fare.

Non concordo con quanti affermano, a mio avviso infondatamente, che nel nostro Salento non si potevano avere statue di stile greco perché questa era la terra dei Messapi. Credo di avere ampiamente dimostrato che qui c'erano dei Greci, sia pure Greci della Messapia, in grado di lavorare eccellentemente il bronzo e che, dunque, non avevano, bisogno di ricorrere a un artista tarantino, né ad un artigiano tarantino, né ad un "atelier" tarantino.

(continua sul prossimo numero)

BACI

Baci freschi come la rugiada
sulle dune leggere di nemi rosa.

Un macigno
precipita all'improvviso
sulla siepe ordinata e verde.

Il giardiniere
paziente
raccatta i rami
ma i deboli steli
affondano le radici
nel cielo.

Antonietta Di Secli

FINE DELLA PAURA

Quando il silenzio
diventa paura,
un ronzio sordo
m'insegue,

Tricolore che passione!

(di Viancenzovittorio Erriquez)

La bandiera nazionale è un simbolo che, con grande potenza emotiva, rappresenta l'identità di un popolo e accompagna il medesimo nel suo viaggio attraverso la storia.

Per rendere omaggio al Tricolore -che peraltro negli anni recenti è stato bistrattato da indegni ministri, senza che ciò abbia fatto scattare una sufficiente difesa da parte dell'apparato istituzionale e della stampa- Vincenzo Vittorio Erriquez ha dato alle stampe un pregevolissimo libro, "IL TRICOLE ITALIANO / Dalla nascita al 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1797-2011)", di cui pubblichiamo una parte della Prefazione dello storico Ermanno Inguscio.

Unità d'Italia e Tricolore dono due altissimi valori, nei quali trovano espressione di civico sentire e di amor patrio i 60 milioni di cittadini italiani che vivono oggi sul suolo del Bel Paese, l'Italia. E la ricorrenza, nel corso del 2011, del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia può costruire un veicolo di grande interesse dei lettori per le vicende della nostra storia patria. A questa esigenza conoscitiva risponde la nuova pubblicazione sul "tricolore", la seconda, voluta dal suo autore, Vincenzo Vittorio Erriquez, filatelico, collezionista di cultura storico-militare.

L'applicazione nell'approfondimento storico, compiuta con l'approccio del collezionista scrupoloso s'iscrive nella scia di ricerca compiuta dall'autore sin dal 2006, quando diede alle stampe quel suo primo fortunato volume Il Tricolore Italiano nel Bicentenario della sua adozione, (Copertino, Lupo Editore, 2006), benevolmente accolto da storici, studiosi di settore e ricercatori

di storia patria.

Oggi egli ripropone una riflessione sul binomio "Tricolore e Unità d'Italia", concetti che in sé sottendono una realtà biunivoca: l'Unità sintetizzata dal simbolo tricolore, questo, nella sua triplice dimensione cromatica, a richiamare valori universali come la pacifica laboriosità, la purezza degli ideali, il sangue del sacrificio dei martiri.

Nel titolo di questa nuova pubblicazione, "Il Tricolore Italiano dalla nascita al 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1797-2011)", Erriquez fa riferimento al lungo processo di unificazione nazionale dell'Italia e all'adozione storico-politica del vessillo nazionale, che ne ha scandito le tappe fondamentali della sua realizzazione.

L'autore illustra oltre due secoli di storia patria con le consuete modalità del collezionista, che, con la cartolina, il francobollo e le copertine de "La Domenica del Corriere", offre al lettore una lettura iconografica agile ed essenziale del processo unitario nazionale. La cartolina, innanzitutto.

Una preziosa raccolta di rare cartoline (235 pezzi), materiale documentario raccolto da Vincenzo Vittorio Erriquez lungo l'arco di decenni, con la passione del collezionista e con un certosino legame d'affetto, mira ad offrire al lettore utili strumenti "visivi" di conoscenza, con cui esplorare la vita del Tricolore italiano, gloriosamente giunto all'alba del terzo secolo di presenza nella Comunità nazionale.

Il curatore, mira a favorire, nel fruitore dell'opera, una forma di appropriazione, attraverso la memoria rende legittima l'appropriazione e produce conoscenza.

.....

L'ANGOLO DELLA POESIA

il cri cri di un grillo
fino a tardi
mi tien desta.

Quando il canto
di una capinera
mi sveglia, dilegua
la muta paura
il sorriso di un mattino
che temevo non giungesse più.

Antonietta De Giorgi

se vuoi

chiedimi
quanta strada ho fatto
bambina

e poi

se vuoi

voltati

troverai
una lacrima a dirtelo

Gino Manco

COME UN GIORNO D'ESTATE

Uomini
alla deriva
cavalcano
onde
insicure.
Barconi,
come speranze,
cercano spiagge
all'approdo
dei sogni.
Donne e bambini
attendono
all'alba.
Sorgerà
come il sole
d'inverno.
Splenderà
come un giorno
d'estate.

Maria Angela Zecca

PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI LUIGI CIURLIA

(Taurisano 6.12.1912 – Kirsanov,
Russia, 18.3.1945)



"TATA"
(Padre!)

Avvolto nel silenzio,
rivivo la tua vita
riflessa nell'Amore della Mamma:
Luce che si sprigiona
è la Resurrezione;
preludio alla Pasqua,
la Croce! (22.3.2013)
STEFANO CIURLIA

Litratti a moti mei
di Stefano Ciurlia

(IV)

11 – Nne nci nn'ete 'ncora tanti,
fori sede, e quanti onori:
osse, pelle, core, eccetra...
avvocati cu scrittori.

12 – Sozzu meu: tu Quaranta!
Ma 'u cognome è la metà;
pavimenti e sanitari:
quista cquai è l'attività.

Susu 'e "Puzze" simu nati,
mai imu fatta 'nna parola;
quannu erene vagnoni,
stessa classe, stessa scola.

E cu nui nci nn'era 'nn'addhru,
muratore ddivintatu;
ma 'nna tiacula te scossa
te 'stu munnu nn'ha' cacciatu.

Era tisu, deddhu e brau,
nn'amicone, veramente:
Cche occhi vispi ca purtava,
'llecru, seriu, tivertente!

LUIGI DI SECLI'

IL CAVALIERMERCANTE

- Poema -



ABBONATI A
T **NUOVA**
aurisano